

La Corte dei conti ha prima di tutto un'attribuzione di vigilanza o di sindacato, attribuzione che si può dire delegata dal Parlamento. E sta bene che in questa parte il potere esecutivo non sia rappresentato, affinché non si creda che l'indipendenza della Corte dei conti sia momentaneamente minacciata od offesa.

L'altra attribuzione si può chiamare giudiziaria, perchè si riferisce al giudizio sui conti. Questo giudizio sui conti si deve dare con pubblicità, anche secondo il sistema adottato dal Senato, e si deve dare udito sempre il Pubblico Ministero.

Io domando al deputato Sineo, che è tanto geloso della responsabilità ministeriale, se egli creda che la responsabilità ministeriale fosse più efficace quando il procuratore generale venisse abolito, o quando invece di un procuratore generale amovibile nominato dal Governo si avesse un consigliere inamovibile che sosterebbe nel medesimo tempo le parti di Pubblico Ministero e di giudice. Domando se il Parlamento avrebbe diritto d'indirizzare un rimprovero al ministro qualora non si procedesse con alacrità al compimento degli atti prescritti a garanzia degli interessi e diritti dello Stato. Domando se non sarebbe assurdo l'ammettere un Pubblico Ministero, escludendo un procuratore generale che lo rappresenti.

Prego l'onorevole Sineo di riflettere che non è già in pochi e rari casi necessario l'ufficio del Pubblico Ministero, ma che il suo intervento è invece richiesto in molti casi, e frequente come sono quelli appunto nei quali si richiede un giudizio sui conti. Vi sono casi nei quali il Pubblico Ministero deve fare istanza perchè si proceda al giudizio allorchè un agente cessa dal servizio o sia accertata una deficienza o sia ritardata la presentazione dei conti. Talora vengono o possono venire impugnate le decisioni della Corte. Ma sarebbe conveniente e logico che ad un consigliere si rimettesse l'ufficio d'impugnare le decisioni della Corte alla quale appartiene? Vi sono casi nei quali si concede ricorso per annullamento, ed un tale ufficio si potrebbe forse con prudente e provvido consiglio rimettere ad un consigliere inamovibile perchè lo esercitasse contro i propri colleghi?

La Commissione fu animata dallo spirito della più grande imparzialità, avendo il delicato incarico di scegliere fra due progetti, l'uno dei quali era stato adottato dalla Camera elettiva e l'altro dal Senato. Essa volle vedere fino a qual punto fossero possibili temperamenti conciliativi. Nel progetto primitivo il procuratore generale era equiparato al presidente della Corte, e la Commissione ha creduto di poterlo equiparare ai consiglieri, dopo averne limitate le attribuzioni alle sole materie contenziose. Nel primo progetto le attribuzioni erano più ampie ed il suo grado era quindi più elevato.

Parlandosi del procuratore di una Corte dei conti, non si facciano confronti i quali condurrebbero a confondere cose molto distinte. Se negli altri tribunali il procuratore generale è uguale per grado al presidente, noi ricorderemo che la Corte dei conti è un magistrato

giudicante solo per conti, e che pel resto è un magistrato sindacatore, per la cui vigilanza è investito nei rapporti fra il Parlamento ed il potere esecutivo.

L'ingerenza del procuratore generale si restringe alla prima parte, a quella parte cioè nella quale per la sua ingerenza si accresce la responsabilità del potere esecutivo, senza che l'indipendenza della Corte sia punto diminuita.

Questa è appunto una delle principali modificazioni che la Commissione, per debito d'imparzialità e per ogni maggiore rispetto ai principii costituzionali e giuridici si è fatta a proporre.

Essa ha detto: sta bene che dove il potere esecutivo non deve entrare, non entri. Ma dove si tratti di giudizio sui conti, si tratta dell'interesse di un agente della pubblica amministrazione e si tratta dell'interesse dello Stato. Io domando se un giudizio serio sarebbe quello al quale si ammettesse una parte sola e la parte o meno interessata o più garantita, al quale intervenisse l'agente dello Stato senza che allo Stato fosse concesso di avere un proprio rappresentante del Governo laddove si discutano gli interessi dello Stato, pei quali il Governo è responsabile, abbiamo accettato un sistema che riesce tutto conforme al diritto ed anzi al senso comune.

Se qualche dubbio avesse potuto rimanere su ciò, il voto che nella Camera è prevalso per l'articolo relativo alle pensioni farebbe che ogni dubbio pienamente si dileguasse. Si è deliberato che la Corte dei conti giudichi delle pensioni. Ma l'interesse dello Stato non può forse rimanere compromesso quando si tratti di una pensione? E il Governo non deve forse avere un rappresentante che sostenga le ragioni della legge, i diritti e gli interessi dello Stato in faccia a coloro che pretendono di ottenere una pensione?

La facoltà ed il dovere del Governo mi sembrano di tale e tanta evidenza, che temerei di abusare della bontà della Camera se spendessi altre parole per dimostrarli.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Giacchi.

GIACCHI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Allora il deputato Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. Dirò poche parole, poichè io credo che tutto dipenda dal concetto che ciascuno di noi si forma di questa Corte. Se noi la consideriamo come un corpo indifferente all'utilità pubblica, il quale sieda là per sentire con apatia gli oratori che a lei si presenteranno, in questa ipotesi si capisce che la Corte abbia bisogno della spinta di un procuratore generale. Ma quando vogliate creare una Corte, la quale non abbia altra missione che di sorvegliare gli interessi dello Stato e supponiate tuttavia necessario di porle a fianco un procuratore generale per darle continua spinta nell'adempimento dei suoi doveri, voi confessate di aver un'opera ben meschina e non sufficiente all'uopo. Io non ho un'idea così cattiva dell'opera vostra.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la proposta del